

Un alfabeto di storie

Questo mese parliamo di...

C DOLCE E C DURA **CHI/CHE, CI/CE** **DESCRIZIONE** **RIME**

Raccontiamo storie ambientate nel mondo fantastico dell'alfabeto per introdurre CE, CI, CHE, CHI, GE, GI, GHE, GHI. Drammatizziamo le storie ascoltate.

Prendiamo spunto da alcune filastrocche per osservare come funzionano CHI/CI, CHE/CE, GHI/GI, GHE/GE. Osserviamo il funzionamento della lettera H. Avviamo alla costruzione collettiva di un testo descrittivo. Introduciamo con gradualità la lettura dello stampatello minuscolo. Stimoliamo l'osservazione delle parole con le quali abbiamo lavorato e andiamo alla ricerca delle somiglianze e/o delle differenze nella forma. Proponiamo la lettura di filastrocche per riconoscere le rime.

PER SAPERNE DI PIÙ

- Rodari, G. (1972). *Filastrocche in cielo e in terra*. Torino: Einaudi.
- Altieri Biagi, M.L. (1994). *L'italiano dai testi*. Milano: Mursia Editore.
- Frasnèdi, F., Martari, Y., Panzeri, C. (2012). *La lingua per un maestro*. Milano: Franco Angeli.

VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- acquisisce la competenza tecnica della lettura e della scrittura e riconosce le principali regole ortografiche;
- comprende semplici testi ascoltati, individuandone il senso globale e le informazioni principali;
- partecipa a scambi linguistici con coetanei e adulti attraverso messaggi semplici, chiari e pertinenti, su vissuti ed esperienze personali rispettando l'ordine cronologico;
- arricchisce il lessico già in suo possesso usando nuove parole ed espressioni;
- riconosce gli elementi linguistici come oggetto di osservazione.

RACCORDI

- ARTE E IMMAGINE
- GEOGRAFIA • STORIA



ASCOLTO E PARLATO

Obiettivo

- Comprendere e dare semplici istruzioni.

ISTRUZIONI

PER RICETTE E GIOCHI

- Parliamo di istruzioni e chiediamo:
 - Per fare una torta, bisogna seguire nel dettaglio le istruzioni o si possono modificare?
 - Ci sono altre situazioni in cui è necessario seguire le istruzioni in modo preciso? Quali sono queste situazioni?
- Proponiamo ai bambini la **scheda 1**. Insieme osserviamo i disegni per ricavare il procedimento. Quindi facciamo esporre le fasi della preparazione della torta così come sono ordinate.
- Proponiamo un'altra attività. Diamo delle vignette nelle quali sono rappresen-

tati dei giochi (nascondino, mosca cieca...) e chiediamo ai bambini, organizzati in coppie, di fornire le istruzioni per giocare.

Obiettivo

- Intervenire in una conversazione esprimendo la propria opinione e/o riportando esperienze personali attinenti al tema trattato.

MASCHERE DI CARNEVALE

- Il Carnevale offre spunti interessanti per la conversazione in classe. Leggiamo la seguente filastrocca di Gianni Rodari:

Il vestito di Arlecchino

Per fare un vestito ad Arlecchino
ci mise una toppa Meneghino,

ne mise un'altra Pulcinella,
una Gianduia, una Brighella.

Pantalone, vecchio pidocchio,
ci mise uno strappo sul ginocchio,

e Stenterello, largo di mano,
qualche macchia di vino toscano.

Colombina che lo cucì
fece un vestito stretto così.

Arlecchino lo mise lo stesso
Ma ci stava un pochino perplesso.

Disse allora Balanzone,
bolognese e dottorone:

"Ti assicuro e te lo giuro
che ti andrà bene il mese venturo

se osserverai la mia ricetta:
un giorno digiuno e l'altro bolletta".

Rodari, G. (1972). *Filastrocche in cielo e in terra*.
Torino: Einaudi.

■ Aviamo la conversazione con delle domande e sollecitiamo i bambini a introdurre le risposte, usando le formule:

- mi piace... non mi piace...;
- io penso... non penso...;
- una volta anche io...

Domande:

- Quali di questi personaggi della filastroca conoscete?
- Quale vi piace di più? Quale di meno? Perché?
- Vi piace la festa di Carnevale? Avete mai partecipato a una festa in maschera?
- Facciamo una festa in maschera?
- Possiamo fare una festa di Carnevale senza travestimenti? Come ci organizziamo?

LETTURA E SCRITTURA

Obiettivi

- Riconoscere C e G e i loro diversi suoni.
- Riconoscere la diversa realizzazione dei suoni C e G con le vocali e in presenza o in assenza dell'H.

CA CO CU CHI CHE GA GO GU GHI GHE

■ Raccontiamo o leggiamo la seguente storia e durante la narrazione rappresentiamo alla lavagna il procedere della storia (**scheda 2**).

Nel paese dell'Alfabeto

C'erano una volta due lettere gemelline: la C cattiva e la C dolce. Erano identiche: si differenziavano solo per il diverso carattere.

La C cattiva era litigiosa, sempre pronta ad attaccare briga con tutte le vocali e in modo particolare con la E e con la I che lei vedeva magre e deboli. Temeva invece la A, la O e la U che erano forti e capaci di difendersi da lei.

Nel paese delle lettere dell'Alfabeto abitava anche la Fatina Mutina H. Era una fatina dolcissima che portava armonia e pace. Infatti con la sua bacchetta magica sapeva fare andare d'accordo tutti. Peccato che non sapesse parlare: era senza voce!

Un giorno la C cattiva si avvicinò alla vocale A e vedendola così grande, non osò litigare... le si mise vicino e formò così la

sillaba CA. Poi si avvicinò alla vocale E ma furono guai!

Il suo brutto carattere si scatenò e iniziò a prendersela con la povera vocale, divertendosi a farla arrabbiare. Sentendo i lamenti della povera E, la Fatina Mutina intervenne pronta, si mise in mezzo fra la C e la E in modo che non si potessero toccare né vedere e si formò così CHE. Quando la I si avvicinò alla C cattiva... furono di nuovo botte da orbi e subito intervenne la Fatina Mutina a portare pace, mettendosi in mezzo fra le due litiganti. Così si formò CHI.

Nel frattempo la gemellina C dolce, buona buona, aveva osservato la scena e si era dispiaciuta tanto per le povere vocali E e I.

Si avvicinò e promise che sarebbe stata sempre e solo vicina a loro per formare CI e CE. Infine la C cattiva, ormai stanca, e temendo la reazione delle due vocali, si avvicinò a O e U per formare CO e CU.

■ Facciamo drammatizzare la storia. Dopo, prepariamo dei cartoncini con le singole lettere (C; A; C; E; H; O...) e usiamo un nastro in modo che i cartoncini possano essere appesi al collo.

Coinvolgiamo i bambini e invitiamoli a comporre le varie sillabe.

Per il rinforzo domandiamo:

- Perché CHI e CHE si scrivono così?
- Cosa fa la Fatina Mutina?
- Come si comporta la C dolce?

Cerchiamo insieme parole con le sillabe CA, CHI, CHE, CO, CU, CI, CE e scriviamole sul quaderno, ad esempio:

ALLA RICERCA DI PAROLE...

| | |
|-----|-------------------|
| CA | CASA, CANE... |
| CHI | CHIAVE, CHIODO... |
| CHE | TASCHE, MOSCHE... |
| CO | COLLO, COTONE... |
| CU | CUBO, CULLA... |
| CI | CIRCO, CICALA... |
| CE | CESTO, CENERE... |

■ Sostituiamo nel racconto precedente, le letterine protagoniste C cattiva e C dolce con la G cattiva e la G dolce. Le sillabe che si formano sono pertanto GA, GO, GU, GHI e GHE. Adottiamo sempre la modalità della rappresentazione grafica alla lavagna durante la narrazione e al termine la drammatizzazione della vicenda.

Creiamo insieme un elenco di parole con le sillabe GA, GO, GU, GE, GI, GHE, GHI:

Esempio:

GALLO, SEGHE, GUFO, GHIRO, MAGO, GHERIGLIO, GONDOLA, GIRO, GHEPARDO, GENTE.

Facciamo cerchiare in rosso **GA GO GU**, in blu **GHI** e **GHE**, in verde **GI** e **GE**.

■ Dal racconto della storia *Nel paese dell'Alfabeto*, i bambini hanno scoperto che la lettera H non ha suono. Chiediamo loro se l'hanno mai incontrata in qualche scritta o cartellone. Certamente qualcuno l'avrà osservata in HOTEL o in qualche cognome di origine straniera. Scriviamo insieme le parole che emergono.

■ Consegniamo la **scheda 3**.

COME & PERCHÉ

L'importanza della voce

La strada per diventare un buon lettore è lunga: inizia sin dall'infanzia con l'ascolto di una voce che legge. Il bambino infatti esplora il libro grazie all'aiuto e alla mediazione dell'adulto. Leggere storie è come trasmettere una parte di sé, è partecipare ad un atto creativo vissuto nella relazione con chi ascolta. Il testo letto pertanto deve essere ben conosciuto dal docente, gli deve trasmettere emozioni e suscitare interesse: altrimenti come fa a coinvolgere chi ascolta?

"Nei momenti dedicati alla lettura ad alta voce, tra lettore ed ascoltatore, dovrebbe esserci sempre uno scambio continuo: non si legge al bambino, ma con il bambino." Bisogna che l'insegnante interpreti il testo usando la propria voce in modo che il piccolo lettore possa scoprire che vale la pena di stare in silenzio ad ascoltare quella voce che libera le parole scritte e lascia spazio alla fantasia e allo stupore.

Frasnèdi, F., Martari, Y., Panzeri, C. (2012). *La lingua per un maestro*. Milano: Franco Angeli.

Obiettivo

- Leggere semplici frasi e individuare le parole che le compongono.

FRASI DA LEGGERE E SCOMPORRE

Disponiamo i bambini a coppie e forniamo a ognuna di esse dei cartoncini con le seguenti frasi.

| | | |
|----|-------|---------|
| LA | GATTA | SALTA. |
| IL | GUFO | MANGIA. |
| IL | CANE | CORRE. |
| LA | MOSCA | VOLA. |

Invitiamo i componenti di ogni coppia a leggere più volte le frasi. In seguito facciamo ritagliare le parti che le compongono e chiediamo di formarne di nuove, utilizzando i "pezzi" così ottenuti. Al termine facciamo leggere le frasi ottenute.

Obiettivo

- Scrivere semplici frasi per descrivere.

FRASI PER DESCRIVERE

Chiediamo ai bambini di portare a scuola riviste varie. Disponiamoli a coppie e chiediamo loro di ritagliare immagini di paesaggi. In seguito facciamole incollare su un cartoncino. Sistemiamo tutte le "cartoline" così ottenute su un banco al centro dell'aula.

Scegliamone una e soffermiamoci su quella. Osserviamola attentamente insieme:

• Com'è il cielo? È di un unico colore? Vi sono sfumature?

- A destra che cosa si nota?
- A sinistra che cosa c'è?
- In basso è presente qualcosa? Che cos'è?
- Al centro è collocato qualcosa in particolare? Di che cosa si tratta?

Forniamo la seguente traccia da seguire e insieme completiamo.

IL CIELO È
A DESTRA VEDO
A SINISTRA OSSERVO
IN BASSO VEDO
AL CENTRO C'È

Conserviamo le cartoline che i bambini hanno costruito e utilizziamole per attività simili da svolgere in coppia. Gradualmente avviamo alla lettura del carattere stampatello minuscolo.

Obiettivo

- Leggere semplici filastrocche e coglierne la musicalità (ritmo e rime).

GIOCHIAMO CON LE RIME

I bambini si divertono molto a giocare con i suoni delle parole e in modo particolare con le rime. Leggiamo una filastrocca.

La neve

*Che bella neve, che invenzione
la neve di lana e di cotone...*

Non bagna i guanti

Né le mani senza guanti,

né i piedi senza scarpe,

né i nasi senza sciarpe,

né le teste senza cappello,

né i cappelli senza ombrello,

né le stufe senza carbone,

questa bellissima invenzione,

la neve di lana e di cotone.

Rodari, G. (1996). *Il secondo libro delle filastrocche*.

San Dorligo della Valle: Einaudi ragazzi.

L'autore ha usato in rima le parole "invenzione" e "cotone", "scarpe" e "sciar-

pe", "cappello" e "ombrello". Facciamo ascoltare nuovamente la filastrocca e, nel contempo, scriviamo le parole in rima alla lavagna. Chiediamo: "Che cosa possiamo osservare confrontando queste parole?". Stimoliamo osservazioni.

Troviamo insieme altre parole che facciano rima con:

- invenzione = melone, salone...
- scarpe = arpe, carpe...
- ombrello = bello, snello...

LESSICO

Obiettivo

- Individuare relazioni fra le parole simili nella forma.

PAROLE DIVERSE, STESSA FORMA

Scriviamo alla lavagna le seguenti frasi e leggiamo insieme:

DOMANI ANDRÒ A PESCA.

MI PIACE MANGIARE LA PESCA.

Riflettiamo:

- Quale parola è presente in entrambe le frasi?
- Ha lo stesso significato?
- Conoscete altre parole che hanno stessa forma ma significato diverso?

Consegniamo la **scheda 4**.

ab
c

L'ANGOLO DELLE PAROLE

Consonanti a caso

Conoscere molte parole è importante perché aiuta a parlare e a scrivere con maggior precisione. L'attività qui descritta consente di migliorare il lessico e di recuperare parole che già sono note. Le regole da seguire per formare una parola sono che le consonanti si usano una sola volta ognuna, le vocali si possono usare tutte e più di una volta. Usiamo all'inizio solo due e poi tre consonanti (escludiamo Q e H). Ad esempio se usiamo R – T e tutte le vocali, possiamo formare queste parole: RETE, RITA, ORTO, ARTE, TORO, TEIERA.

Se invece modifichiamo la consegna e permettiamo di usare due volte anche le consonanti, possiamo ottenere: ROTTÀ, TORTA, TROTA, ATTORE, TEATRO.

Per semplificare l'attività, all'inizio forniamo ai bambini le consonanti già disposte in ordine di utilizzo, come ad esempio: G – R – N GIRINO, GIORNO, / R – G – N RAGNO, REGINA / R – N – G ORANGO, ARINGA.

Svolgiamo questa attività le prime volte collettivamente, poi in coppia.

Per approfondire: Fornara, S., Giudici, F. (2015). *Giocare con le parole*. Roma: Carocci.



Scheda 1

CARNEVALE... IN CUCINA!

- **Scheda per l'insegnante:** invitiamo i bambini a esporre oralmente seguendo l'ordine delle sequenze.

FRITTELLE GOLOSE

Occorrente: farina, zucchero, uova, latte, lievito, olio.

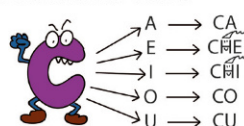


Scheda 2

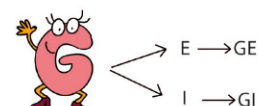
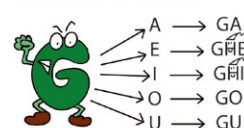
LA LETTERA C E LA LETTERA G A CONFRONTO

- **Scheda per l'insegnante:** facciamo incollare sul quaderno.

La C cattiva e la C dolce



La G cattiva e la G dolce



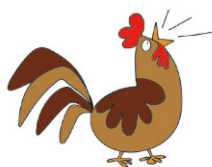
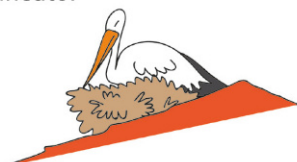
Scheda 3

FILASTROCCA ALLO ZOO

- Leggi la filastrocca e sottolinea in rosso le parole con CHI, CHE, GHI, GHE e in blu quelle con CI, CE, GI, GE. Poi ricopia sul quaderno le parole che hai sottolineato.

Nello zoo

La cicogna
sul tetto sogna,
il ghepardo
mangia il lardo.
Il cerbiatto
corre come un matto,
il pinguino
si gusta un gelato al limoncino,
la giraffa
succhia da una caraffa,
lo scoiattolo
ha una ghianda solo,
le mosche
ronzano losche,
il gallo qui
canta chicchirichi,
nello zoo
più pazzo che ho.



RICONOSCERE I SUONI CA, CHI, CHE, CO, CU, CE, GA, GHI, GHE, GO, GU, GI, GE.

Scheda 4

FORMA UGUALE... SIGNIFICATO DIVERSO

- Leggi le frasi.

– Il pescatore usa la rete per pescare.



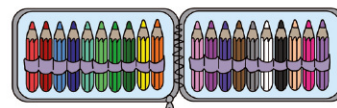
– Il calciatore ha fatto rete. Evviva!



– In inverno soffiano venti che piegano i rami degli alberi.



– Nel mio astuccio ci sono venti colori a legno.



SCOPRIRE CHE PAROLE DI FORMA UGUALE POSSONO AVERE SIGNIFICATO DIVERSO.